

IL DIBATTITO

Coscienza svizzera
70 anni in cammino

di Sergio Roic

Segue dalla Prima (...) deve confrontarsi con le influenze e anche le esigenze del "global" planetario e in primo luogo continentale in una logica certo di confronto ma anche e soprattutto di collaborazione.

Sabato 13 ottobre
una giornata di studio

Per festeggiare questa lunga esperienza di pensiero e riflessione (Coscienza svizzera si definisce infatti un "pensatoio") sabato 13 ottobre l'associazione organizza presso l'Usi di Lugano un'intera giornata di studio a partire da tre tematiche - cultura, economia, integrazione sovranazionale e sovranismo - elaborate in rapporto al nostro dibattito legame con l'Europa, continente di cui facciamo parte ma alla cui emanazione politica-unitaria non aderiamo. Se al mattino i tre gruppi di discussione tematica si occuperanno di cultura, economia e integrazione sovranazionale e sovranismo ponendo le basi per le risultanze espresse dai workshop nel primo pomeriggio, in seguito si proseguirà con una "lectio magistralis" di René Schwok e una tavola rotonda di alto livello - sempre sul tema "Europa si-Europa no: e con la Svizzera come?" - che metterà di fronte Mauro Dell'Ambrogio, Gret Haller, Alexis Lautenberg, Renzo Ambrosetti e Sergio Morisoli. Infine, vi sarà un messaggio presentato dal consigliere federale Ignazio Cassis.

Cos'è e dove si situa la Svizzera

Questo è il programma della giornata. Ma quali sono il senso e lo scopo del dibattito che l'associazione settantenne si regala invitando i cittadini a partecipare non solo alla tavola rotonda pomeridiana ma anche attivamente ai gruppi di lavoro antemeridiani? Definire, oggi, nel bailamme delle notizie e delle contro-notizie, delle andate e delle ritirate economiche, democratiche, legislative che cosa è e dove si situa la Svizzera in un contesto quanto meno continentale è di vitale importanza sia per le coscienze dei cittadini che sarebbero da stimolare a riflessioni e deduzioni serie e approfondite sia per i cosiddetti "pensatori" e i politici che si confronta-

no in un'arena mediatica sempre più infestata da pericolose tendenze all'esagerazione e da quello che viene efficacemente definito "lo scandalo nell'informazione".

La giornata di studio dell'associazione si propone dunque di commentare, ovviamente non in modo esaustivo ma delimitando il campo della riflessione, innanzitutto le tre problematiche attualissime previste dai workshop. I rapporti culturali, in Europa e con la Svizzera, presuppongono ad esempio una fittissima rete di interconnessioni di ogni genere e sono spesso sottovalutati anche da un profilo prettamente economico dato che "producono" un giro di interesse e di affari che sono uno dei principali motivi dello sviluppo a livello continentale. Il settore della ricerca, ad esempio, comprende una serie di trattati tra la Svizzera e l'Ue che sono stati forieri di successo da ambo le parti; in assenza di questi trattati la ricerca svizzera si ritroverebbe in una "no man's land" impervia e votata alla regressione e recessione. In campo economico, la strategia elvetica è storicamente votata a promuovere il libero scambio e a ritagliarsi nicchie di mercato a livello globale offrendo in cambio prestazioni e qualità di produzione invidiabili. Con l'avvento del dibattito sulla sovranità nazionale, provocato pure esso dalle tensioni portate da un orizzonte di globalizzazione, i primi a rischiare di naufragare sono, dalla prospettiva svizzera, proprio gli importanti trattati economici con l'Ue: porre le basi di una discussione seria sui pro e contro del libero scambio e sugli effetti che ne derivano è quindi di grande importanza. Il tema dell'integrazione sovranazionale e del sovranismo è, infine, quello che suscita più emozioni al giorno d'oggi con contrapposizioni nette e strategie nazionali diverse e di difficile mediazione nel continente europeo. In questo ambito la storica accoglienza e umanità svizzera si trovano confrontate con un discorso di rifiuto che cresce sia all'interno che all'esterno del Paese. Approfondire i motivi del successo odierno di coloro che si proclamano "i sovranisti" è quindi di vitale importanza per comprendere qual è la posta in gioco e quali sono gli orizzonti presenti e futuri legati al concetto universale di "umanità".

Un vademecum per il cittadino

In buona sostanza, tutti questi temi, combinati con le importanti testimonianze che caratterizzeranno il pomeriggio di riflessione e dibattito di Coscienza svizzera, potranno essere il

prologo di un originale vademecum che il cittadino potrà cominciare a edificare nella propria mente onde arrivare a comprendere meglio i fenomeni che sono alla base del mondo contemporaneo osservandoli a partire dal "local" svizzero (parlando di vademecum dei temi affrontati, Coscienza svizzera ne ha predisposto uno in formato elettronico dal titolo "Ch-Ue in cammino": www.coscienza Svizzera.ch lo apprenderà entro l'inizio dei lavori).

Il compito di Coscienza svizzera, gruppo civico di approfondimento e di riflessione, è in definitiva proprio questo: fornire elementi utili per vivere con consapevolezza il mondo che guardiamo con i nostri occhi - globale, locale e interdependente.

La plastica
di Bellinzona nel saccodi Marco Noi,
consigliere comunale dei Verdi

Segue da pagina 9

Inoltre questa modalità non risolve alla radice il problema delle plastiche, poiché esse verrebbero comunque smaltite nell'inceneritore, addebitandone però le spese ai cittadini. Appare anche assai ipocrita l'auspicio del Municipio, affinché questo cambiamento porti "a una maggiore sensibilizzazione del cittadino-consumatore", inducendolo "nel limite del possibile ad acquistare prodotti imballati con materiale non plastificato". Ciò specialmente per gli alimentari è praticamente impossibile, poiché per questioni di igiene tutti gli imballaggi sono plastificati. A Bellinzona ad esempio sono ben pochi i negozi che permettono di acquistare alimentari o altri prodotti "sciolti", ovvero senza imballaggi.

In queste condizioni il cittadino/consumatore non si può sensibilizzare a una spesa più ecologica, ma è semplicemente messo al muro. Perché il Municipio non "sensibilizza" anche i negozi e grandi magazzini? In attesa che qualcosa si muova, il cittadino/consumatore può sempre attrezzarsi a partire dal 1° gennaio 2019 per "scaricare" tutti gli imballaggi plastificati all'interno del negozio. Non si capisce proprio perché a poter ottimizzare ed esternalizzare i propri costi non possa essere anche il cittadino/consumatore. Forse questo può essere un segnale sufficientemente forte affinché le soluzioni vengano trovate di comune accordo e non semplicemente addebitate al cittadino.

Provocazioni
e diktat padronalidi Dario Cadenazzi, responsabile
settore edilizia Unia Ticino

Segue da pagina 15

(...) imprese serie che in un contesto difficile vorrebbero semplicemente regole chiare e uguali per tutti, a favorire una concorrenza sana.

Il reboante comunicato stampa della parte padronale che titola "i sindacati abbandonano i pensionati Pean" non è che l'ultima delle provocazioni atte a dividere i lavoratori: una bugia colossale nella misura in cui proprio sul pensionamento anticipato le parti sono arrivate ad una sintesi calibrata e condivisa. Ma il pacchetto rivendicativo proposto ai sindacati nella formula del diktat è da prendere o lasciare, poco importa se sugli aumenti salariali le parti non sono lontane o se le rivendicazioni sindacali sono state "congelate" a favore del dialogo e una soluzione a beneficio di tutti. O flessibilità o niente. Provocazioni e prove di forza cui il sindacato e i lavoratori non possono che reagire manifestando il loro dissenso e respingendo al mittente l'accusa di non essere costruttivi.

Altro che maggiore flessibilità!

Il razzismo fragilizza
il tessuto socialedi Pedro Ranca Da Costa,
già collaboratore dell'Ufficio
per l'integrazione degli stranieri

Segue da pagina 15

(...) la Carta delle Nazioni Unite. Prima di tutto combattere il razzismo e la discriminazione sociale è un dovere morale, poiché si tratta di una violazione fondamentale dei diritti dell'uomo. Il principio della non discriminazione è d'altronde garantito da diverse convenzioni internazionali, dall'Onu e dalla Costituzione federale.

In secondo luogo vi sono motivi d'ordine sociale: la discriminazione razziale spreca il potenziale delle risorse umane e fragilizza il tessuto sociale. Lottare contro il razzismo e la discriminazione razziale nel mondo del lavoro è un compito essenziale, non solo perché sul posto di lavoro il problema esiste, ma anche perché questo è un luogo privilegiato d'integrazione. Questa è realmente possibile soltanto prevenendo le discriminazioni e garantendo parità di trattamento.

La discriminazione è un trattamento impari fondato su un criterio illegittimo. Altrimenti detto: trattare diversamente una persona in base al sesso, la nazionalità, la lingua, il colore della pelle ecc.

Altre discriminazioni nel mondo del lavoro riguardano l'età (giovani, anziani) o l'handicap. Se prendiamo in considerazione tutte le forme di razzismo, contro gli ebrei, gli africani, gli arabi - ci rendiamo conto che sono il frutto di un'elaborazione intellettuale. È attraverso concetti, idee e teorie che il razzismo si diffonde. Il razzismo più difficile da combattere è quello che non si vede, quello più profondo, esattamente come un iceberg. Occorre lavorare sulla costruzione di identità culturali che non siano più rigide, ma che rispondano ai principi del multiculturalismo. Senza dimenticare che una delle cause profonde che sta dietro al fenomeno xenofobo è di natura intellettuale. In Europa molti pensatori (Hegel a Voltaire su tutti) hanno teorizzato la superiorità di una razza rispetto a un'altra.

Per la discriminazione in materia d'impiego e nelle professioni, ricordiamo la convenzione numero 111 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oit), che così definisce la discriminazione: "Ogni distinzione, esclusione o preferenza fondata sulla razza, il colore, il sesso, la religione, l'opinione politica, la discendenza nazionale o l'origine sociale, che ha per effetto di negare o di alterare l'uguaglianza di possibilità o di trattamento in materia d'impiego o di professione".

I muri imprigionano chi li costruisce ma il male umano può essere combattuto solo congiuntamente da tutti.

Smetti di seguire
l'informazione: ora è lei
che ti accompagna.

LaRegione web si rinnova per offrirti i suoi contenuti in modo originale e intuitivo, sempre e dappertutto. Scarica le due App e scopri il sito laregione.ch



laRegione